

Provincia di Brescia
Vice Presidenza
Assessorato alle Attività e Beni Culturali
e alla valorizzazione delle Identità,
Culture e Lingue Locali

Ricerca Araldica Stemma della Provincia



Giacomo Danesi

Provincia di Brescia

Vice Presidenza

Assessorato alle Attività e Beni Culturali
e alla valorizzazione delle Identità,
Culture e Lingue Locali

Ricerca Araldica Stemma della Provincia



Giacomo Danesi

Giacomo Danesi ®

giacomodanesi@libero.it

Tutti i diritti riservati

*È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo
(internet compreso), senza il consenso scritto dell'autore*

Progetto grafico di **Alessandra Raineri**

Impaginazione di **Rita Cò**

*Un particolare ringraziamento al dott. **Filippo Jannacci**, direttore dell'Archivio Storico della Provincia di Brescia,
e alla dott.ssa **Ombretta Primavori** per la collaborazione prestata*

*Le Photo © originali sono di **Grabriele Strada***

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2005
presso l'azienda grafica della Società Editrice Vannini - Gussago (BS)*

Provincia di Brescia
Vice Presidenza
Assessorato alle Attività e Beni Culturali
e alla valorizzazione delle Identità,
Culture e Lingue Locali



Appeso alla parete, proprio accanto al banco della presidenza nella Sala del Consiglio, sotto vetro ecco il gonfalone della Provincia di Brescia. Lo ammetto. Non ho mai guardato con interesse quest'oggetto. Poi, un giorno, qualcuno mi ha fatto notare lo stemma della Provincia di Brescia, che si trova effigiato nel gonfalone. Ho allora, con curiosità, prestato più attenzione a questo stemma che troviamo sulla carta da lettera dell'Amministrazione Provinciale, in alto all'entrata della sede di Palazzo Broletto, effigiato nei suoi componenti nella sala degli affreschi e in tantissimi altri luoghi.

Non potevo non chiedermi da quanti anni esisteva questo stemma, chi l'ha disegnato, quando è stato approvato il relativo decreto e, soprattutto, il suo significato. Tutto questo l'ho chiesto a **Giacomo Danesi**, giornalista, studioso di araldica ecclesiastica e civile, nonché socio dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano** presieduto dal professor **Pier Felice degli Uberti**.

Ho così appreso, innanzitutto, della bellezza che ogni stemma lascia trasparire, ma soprattutto l'importanza storica che lo stesso porta con sé. Mai avrei pensato che l'araldica, disciplina che insegna a comporre le armi (intendendo per arma il complesso di tutte le figure, gli emblemi, i colori e gli ornamenti che servono ad individuare un ente, una famiglia, una persona), coinvolgesse discipline come l'antroponomia (scienza che studia i nomi propri e delle persone), la biografia, il diritto, la genealogia, la iconologia, la storia, la storia dell'arte, la sociologia, e via dicendo.

Sempre più incuriosito dalla bellezza e dalla complessità della materia, ho chiesto a Giacomo Danesi altre informazioni, ma soprattutto se fosse disponibile a predisporre uno studio (inizialmente anche limitato) sullo stemma della nostra Provincia.

Grazie anche alla collaborazione del personale dell'Archivio Storico della Provincia di Brescia, Giacomo Danesi ha preparato questa piccola pubblicazione, di solo 48 pagine, ma ricchissima di dati, notizie e documentazione da rendere finalmente merito allo stemma che identifica la nostra Provincia.

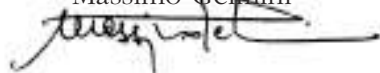
Sembra incredibile che un semplice stemma, con alcune figure effigiate nello scudo, possa raccontare la storia di una famiglia, di una città, di un ente. La nostra Provincia è formata da ben 206 comuni. Ognuno con la sua storia, con il suo stemma del quale poco o nulla conosciamo. Lo troviamo stampato sui documenti, sui gagliardetti, sulle bandiere, senza però conoscerne il significato, la storia che c'è alle spalle.

Viviamo in una società dove tutto o quasi è identificato in un logo, un segno che serve a far sapere chi siamo, cosa facciamo, dove andiamo. Perché allora non usare i nostri stemmi per farci conoscere in Italia, nel mondo, apponendoli sui nostri prodotti che sono poi distribuiti su quasi tutto il Pianeta? Potrebbe essere un'idea.

Mi auguro che questa piccola pubblicazione, che sarà distribuita nelle scuole, nelle biblioteche e a chi ne farà richiesta, serva a far meglio conoscere la nostra Provincia, orgogliosi di farne parte.

Brescia, 15 dicembre 2005

Il Vice Presidente
Massimo Gelmini



Lo Stemma della Provincia di Brescia



Blasonatura

“Inquartato: nel 1° troncato: in a) d’oro, all’aquila al volo abbassato al naturale, sostenuta dalla partizione; in b) di rosso, a tre stelle di sei raggi d’argento (Chiari); nel 2° d’azzurro, all’aquila di nero in atto di afferrare un cervo d’argento, il tutto sostenuto da una zolla verdeggianti (Breno); nel 3° d’azzurro, alla donna ignuda di carnagione, stante in maestà su di un crescente montante d’argento, la destra in alto, la sinistra sul fianco, ed attraversata da un breve d’argento, scritto della legenda **NEC FIDE INFIRMA NEC AMORIS VINCULO CAPTA** di nero (Verolanuova) ; nel 4° d’azzurro, al leone d’argento, tenete con le branche anteriori un ramo d’ulivo di verde (Salò). Sul tutto, d’argento, al leone d’azzurro, lampasato ed armato di rosso (Brescia)”.

(Blasonatura del **Professor Pier Felice degli Uberti**, Presidente **dell’Istituto Araldico Genealogico Italiano**).

Scudo: di foglia sannitica (francese o moderno).

ELEMENTI ESTERNI

Corona

Lo scudo è *timbrato* dalla corona. E’ formata da un cerchio d’oro gemmato, con le cordature lisce ai margini. Racchiude due rami, uno d’alloro e uno di quercia al *naturale*, uscenti dalla corona, decussati e ricadenti all’infuori.

Elemento decorativo

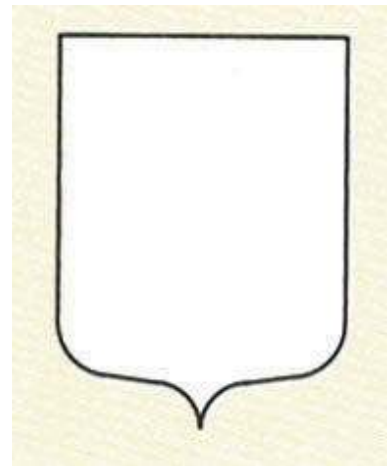
Due rami, uno di quercia con ghiande e uno di alloro con bacche, fra loro decussati sotto la punta dello scudo e annodati da un nastro dai colori nazionali

Lo Stemma territoriale

Lo stemma della Provincia, come quello Regionale, della Città e del Comune, sono denominati stemmi territoriali. Naturalmente godono di una loro tutela giuridica da parte dello Stato. Particolare importante. Sono regolati dal punto di vista araldico da precisi provvedimenti legislativi che si sono succeduti negli ultimi 100 anni.

LO SCUDO

La forma dello scudo è dettato dall'articolo 39 del Regio Decreto del 21 gennaio del 1929. Deve essere di forma *sannitica* (francese o moderno), aguzzo in punta, di forma quadrata e ridonato. Con l'approvazione del nuovo ordinamento nobiliare italiano e del relativo regolamento (D.L. del 6 giugno 1943, n. 651) all'art. 31 si affermava che gli stemmi delle Province e dei Comuni non potevano essere modificati. “*Essi hanno la forma cosiddetta sannitica, ossia con lo scudo oblungo, con la corona e le ornamentazioni prescritte, senza sostegni o tenenti o motti, salvo antiche e provate concessioni*”. Senza alcun dubbio è lo scudo per eccellenza nell'araldica civica italiana.



La forma dello scudo sannitico
(francese o moderno).

Adoperato dai Sanniti, Tito Livio lo descrive così: “*Erat summum latius, quo pectus, atque humerite gerentum fastigio, aequali ad imum cuneatior nobilitatis gratia*”, ovvero: “*In alto più largo del petto e all'altezza delle spalle dei portatori, più a punta in basso a seconda della nobiltà*”. (Trd. P. Lino Tagliabue fmi)

Prima del decreto del 1929 la forma dello scudo e della corona era lasciato al libero arbitrio.

LA CORONA

La forma della corona trova la sua valenza negli articoli 95 del Regio Decreto del 7 giugno 1943, n. 652.

Come si può notare è molto diversa da quella in uso per *timbrare* lo scudo della Regione, della Città e del Comune. Inoltre i due rami di quercia e alloro sono al *naturale*, ovvero non fruttati. Non così, invece, i ramoscelli posti in decusse come elemento decorativo esterno che sono, invece, onusti di frutti.

A proposito degli elementi decorativi esterni dello stemma della Provincia, ovvero i due rami di quercia e alloro, entrambi fruttati, posti in decusse tra loro sotto la punta dello scudo e annodati da un nastro dai colori nazionali, alcuni araldisti ritengono non doversi porre, in quanto ritenuti troppo ridondanti essendo già nello stemma i due rami uscenti dalla corona.



L'ELEMENTO DECORATIVO

In verità quest'elemento decorativo posto sotto la punta dello scudo, e quasi sempre ignorato dagli araldisti, trova nell'articolo 1, del Regio Decreto del 12 ottobre 1933 n. 1440, la sua motivazione. E' però raro trovarlo effigiato nello stemma della Provincia.



Di sicuro appare sotto lo stemma della Provincia di Milano, approvato da un decreto del Presidente della Repubblica del 22 aprile del 1998.



Lo stemma della Provincia di Milano,
approvato con il D.P.R. del 22 aprile del 1998.

Ecco come nel decreto è blasonato lo stemma milanese: *“D’azzurro, al sole d’oro, non figurato, con otto raggi ondeggianti, alternati da sedici raggi acuti, due a due, esso sole caricato a destra dalla falce di luna, di argento, con i corni riuniti nel punto in corrispondenza della base del raggio ondeggiante posto in sbarra a sinistra: il tutto sotto il capo d’argento, caricato dalla croce di rosso”*.

A proposito dello stemma della Provincia di Milano. Ho notato un errore in uno dei due elementi esterni. Infatti, mentre l’elemento esterno posto in decusse sotto lo scudo, i due rami di alloro e di quercia, sono correttamente entrambi onusti di frutti, la corona che *timbra* lo scudo porta anch’essa i due rami di quercia e di alloro onusti di frutti. La norma, invece, vorrebbe fossero al *naturale!*

Uno stemma La sua storia

Com'è nato lo stemma della Provincia di Brescia? Burocraticamente con una delibera della Deputazione Provinciale che porta la data del 17 marzo del 1903.



La delibera della Deputazione Provinciale di Brescia nella quale si decide di dotare la Provincia di un proprio stemma.

Dalla lettura è evidente che numerose sollecitazioni erano pervenute in passato alla Deputazione, da parte del Regio Ministero dell'Interno, affinché anche la provincia bresciana si dotasse di un proprio stemma al pari di altre province italiane.

Nella delibera sono illustrate anche brevi disposizioni in merito alla composizione dello stemma. Lo stesso, si legge, *“dovrà rappresentare raggruppati gli stemmi dei cinque capoluoghi dei circondari costituenti la Provincia.”*

Sarà il presidente della Deputazione Provinciale di Brescia, il Cavaliere Ufficiale **Avvocato Pietro Frugoni**, a firmare la lettera in data 9 aprile del 1903 da inviare a S.E. il Ministro dell'Interno e Presidente della Consulta Araldica, nella quale si illustrano gli elementi che figureanno nello scudo.



In allegato alla lettera, oltre alla delibera, ecco anche un documento cartaceo con il disegno dello stemma da proporre al vaglio della Consulta Araldica.

L'interessante lettera del Presidente della Deputazione Provinciale Bresciana Avvocato Pietro Frugoni inviata al Regio Ministero dell'Interno. Nella stessa ecco la descrizione particolareggiata dei vari stemmi che comporranno lo stemma della Provincia e la relativa blasonatura.



Lo stemma a colori proposto dalla Deputazione Provinciale di Brescia alla Consulta Araldica.
Notare la corona turrata con la quale è *timbrato* lo scudo.

La corona dello stemma è di forma turrata. Pur contraria alla logica, come vedremo in seguito, alla Provincia di Brescia fu concesso di usarla. Passeranno alcuni decenni prima che sia modificata. Ma analizziamo gli elementi che compongono lo stemma, elementi che tutt'ora figurano nello scudo.

Lo stemma è composto dai 5 stemmi dei capoluoghi dei cinque circondari. Nella lettera firmata dall'avvocato Frugoni apprendiamo che Brescia era abitata da 69.210 persone; con il circondario si raggiungevano i 260.195 abitanti. A Chiari abitavano 10.749 persone, per un totale di 88.005 abitanti, circondario compreso. La cittadina gardesana di Salò era popolata di 4.860 persone, per un totale di 66.299 con i suoi dintorni. Breno, in Valle Camonica, aveva solo 3.795 persone, che raggiungevano la cifra di 65.537 con i paesi vicini. Ed infine nella bassa bresciana ecco Verolanuova con i suoi 5.546 abitanti, per un totale di 61.729 con il circondario.

Curiosamente nella lettera non è descritta la blasonatura dello stemma nella sua interezza, ma sono blasonati singolarmente i 5 stemmi che lo compongono.

Da un documento datato 14 aprile 1903 sappiamo però che lo stemma fu disegnato ad acquarello dal professor **Enrico Madoni**, il quale fu compensato con la somma di 40 lire. La blasonatura d'ogni singolo stemma, invece, fu opera del professor **Zagni** di Modena, al quale per il disturbo fu assegnata la somma di 58 lire.

La blasonatura dei singoli stemmi, pur apprezzabile, risulta molto datata e ben diversa da quella che si può desumere dalla blasonatura dello stemma nella sua interezza predisposta per questa pubblicazione dal Professor **Pier Felice degli Uberti**.



Lo stemma della città di Brescia

D'argento, al leone rampante a destra d'azzurro.

In verità il leone si pone nell'arma *rampante*, ma non si blasona poiché è la sua posizione normale (cfr. *Dizionario Araldico di Piero Guelfi Camaiani*, pag. 332, *Manuale Hoepli - terza edizione - Milano 1940, Ristampa anastatica Milano 1982*).



Lo stemma della città di Chiari

Troncato d'oro. Di rosso nel capo all'aquila di nero, nella punta a tre stelle di sei punte d'argento poste due ed una.



Lo stemma della città di Breno

D'azzurro ad un cervo d'argento accosciato su terra di verde e sormontato da un aquila spiegante di nero.



Lo stemma della città di Salò

D'azzurro al leone rampante a destra d'argento e portante nella destra zanna anteriore un ramoscello di ulivo di verde.

Per quanto riguarda la blasonatura del leone, vale lo stesso discorso del leone che appare nello stemma della città di Brescia.



Lo stemma della città di Verolanuova

D'azzurro ad una figura di donna nuda di carnagione, stante di prospetto passante sopra un crescente d'argento. Tiene la destra levata in aria. Intorno ai fianchi gira un nastro o benda d'argento.

Motto: Nec fide infirma, nec amoris vinculo capta.

La frase latina si può tradurre così: *“Non presa con una promessa ingannevole e neppure con il vincolo dell’amore”*.

Gli attuali stemmi dei comuni menzionati sono rimasti nel tempo, salvo lievissime modifiche, gli stessi di un secolo fa.

La presenza del Leone nello stemma della città di Brescia, merita un capitolo a parte.

Lo Stemma della Città di Brescia



Il leone rampante, simbolo della città di Brescia, effigiato sulla quadrifora di Palazzo Broletto. (particolare)

Sui quattro stemmi dei comuni di **Chiari**, **Breno**, **Salo**, e **Verolanuova**, che compongono lo stemma della Provincia di Brescia, ecco apparire *“sul tutto”* lo stemma della città di Brescia.

Al suo interno possiamo ammirare un leone azzurro, in campo argentato, lampassato e armato di rosso, e non certo una leonessa come molti ancor oggi credono di vedere!

Brescia, occorre ricordarlo, è da tutti conosciuta con l'appellativo di **“Leonessa d'Italia”**, a ricordo delle 10 eroiche giornate combattute dai bresciani contro l'invasore austriaco nel 1849. Ma nello stemma della città di Brescia c'è il leone e non la leonessa! Dove nasce allora l'errore, ancor oggi con la sua valenza, che nello stemma ci sia una leonessa? Da un famoso verso di Aleardo (Gaetano) Aleardi tratto da: **Le tre fanciulle**: *“Calar pareva dietro a la pendice / D'un dè tuoi monti fertili di spade / Niobe guerriera de le mie contrade / Leonessa d'Italia, / Brescia grande e infelice.”*

Giosuè Carducci fece il resto riprendendolo nell'ode **Alla Vittoria**: *“Lieta del fato, Brescia, raccolsemi, / Brescia la forte, Brescia la ferrea, / Brescia leonessa d'Italia/ bevverata nel sangue nemico.”*

Questo argomento fu anche oggetto di un interessante articolo del professor Ornello Valetti sul periodico **IL BRESCIA** del 25 luglio 1969 a pagina 6, il quale scrisse che: *“E il leone rampante (azzurro, con lingua, artigli e coda rosse, su scudo argenteo) rimase sempre il simbolo del nostro comune, attraverso i secoli e le varie dominazioni. Salvo i pochi anni del Regno d’Italia di napoleonica memoria, quando il còrso che da buon contestatore si divertiva a cambiare proprio tutto, decise che il comune di Brescia doveva adottare un nuovo stemma: niente leone, ma leopardo (sia pure rampante a mò di leone, “illeonito”, come dicono gli araldisti) non più azzurro ma rosso. Per fortuna con la restaurazione tutto tornò come prima, almeno per quanto riguarda lo stemma.”*



Il leone rampante in un rilievo del 1355 conservato nel museo della Città di Brescia.



Lo stemma della città di Brescia tratto dall’edizione del 1535 degli statuti.

Vero. Quali sono i riferimenti storici che confermano questa tesi? Secondo l’**Odorici** il più antico riferimento è una moneta di **Pandolfo Malatesta**, che fu signore di Brescia dal 1404 al 1421, e una medaglia che la Repubblica di Venezia conferì a **Pietro Avogadro** in premio alle sue gesta. Nella medaglia c’è sì il leone rampante ma anche quello alato di S. Marco. Sulla medaglia figura la scritta *Brixiae Fidelis*.

Ma, secondo lo storico bresciano monsignor **Paolo Guerrini**, la prima documentazione sicura dello stemma del Comune di Brescia, col leone rampante, appare in una scultura milanese dell’anno 1181. Dove? Sull’antica **Porta Romana** di Milano (distrutta nel 1793) a ricordo del trionfale ritorno dei militanti della **Lega Lombarda** nella metropoli. Con tutta probabilità questo stemma appariva nelle bandiere dell’esercito comunale sugli orifiamma del **Carroccio**, come sugli scudi dei soldati.



Photo © Gabriele Strada

La quadripora a Palazzo Broletto con il leone simbolo della brescianità.
Al centro il biscione visconteo.

Tra queste due date il leone rampante lo troviamo però già testimoniato sia su una quadripora del Broletto, sia in un rilievo del 1335 conservato nel museo della Città di Brescia.

Ci pensò, comunque, il governo provvisorio del sovrano popolo bresciano nel 1797 ad abolire lo stemma cittadino, rappresentato da un semplice scudo col solo leone rampante, senza nessun fregio ne cimiero. Salvo poi sormontarlo con la corona patriziale come segno della supremazia dell'antico patriziato bresciano.

I simboli della **Libertà**, **Uguaglianza** e **Fraternità** durarono solo fino al 6 luglio del 1805 quando nello stemma fu ripristinato il leone rampante. Ma **Napoleone Bonaparte**, con una lettera datata 9 luglio 1813, trasformò il leone in un leopardo rosso descrivendolo con queste precise parole: *“La buona città di Brescia porta d'argento il leopardo illeonito di rossa colla coda rivoltata terminata dal capo di verde colla lettera N d'oro posta nel cuore ed accostata da tre rose a sei foglie del medesimo. Cimato dalla Corona murale a sette merli d'oro, sormontato dall'aquila nascente al naturale, tenente fra gli artigli un caduceo (il simbolico bastone di Mercurio) d'oro in fascia, il tutto accompagnato da due festoni intrecciati d'oro e di quercia dell'ultimo, diviso tra i due fianchi ricongiunti e pendenti della punta.”*

Nemmeno un anno dopo, tornati gli austriaci nella nostra città, il Comune di Brescia chiese il ripristino del vecchio stemma con il leone. Finalmente il 28 giugno

del 1816 il generale **Saurau** accordava, con un decreto in nome di **Francesco I**, che fosse ripristinato il vecchio stemma, sormontato però sì dalla corona patriziale ma anche dall'austriaca aquila bicipite. Bisognerà attendere il 1859, con la cacciata degli austriaci, per vedere radiata sia la corona patriziale che l'aquila bicipite, sostituite con la cinta merlata come in uso in molte città d'Italia. Ma la cosa non finì lì. Giusto togliere l'aquila bicipite, ma perché anche la corona patriziale, secondo molti gloriosa memoria della nostra città e del benemerito suo ceto patrizio? Così il Comune fece richiesta di ripristinare l'antico stemma storico con la corona patriziale e il relativo gonfalone municipale, compendio di otto secoli di storia bresciana. E così fu. Con un decreto ministeriale del 25 giugno del 1925 ecco *“Spettare al Comune di Brescia lo stemma cimato da una corona con cinque fioroni e quattro punte gemmate.”*



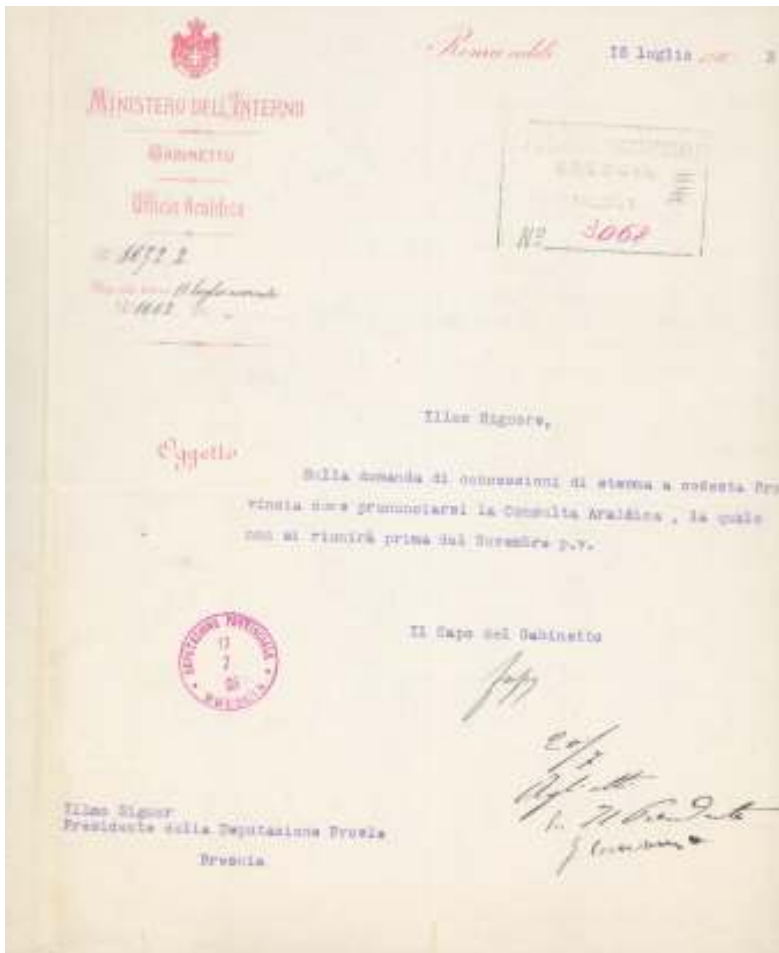
Lo stemma del Comune di Brescia ai giorni nostri.

Dunque, non la leonessa ma il leone rampante, vale a dire ritto come se stesse arrampicandosi, rivolto a destra araldicamente, ma a sinistra di chi guarda. Se fosse rivolto verso destra, sempre da chi guarda e araldicamente a sinistra, vorrebbe dire che il leone sta fuggendo. Dio ce ne scampi!

Lo Stemma Provinciale

Il suo decreto

Torniamo ai documenti ufficiali. Alla lettera del presidente Frugoni, il Ministero dell'Interno – Ufficio Araldico – rispose con una lettera con la quale il Capo di Gabinetto informava il Presidente della Deputazione Provinciale di Brescia che la Consulta Araldica si sarebbe riunita non prima del mese di Novembre dello stesso anno.



La lettera dell'Ufficio Araldico, in risposta alla lettera di richiesta della Provincia di dotarsi dello stemma.

Il 10 marzo del 1904 **Vittorio Emanuele III** firmava il relativo decreto con “*la facoltà di far uso di un particolare stemma*”.

A darne notizia alla Deputazione Provinciale di Brescia ecco due lettere, entrambe datate 15 marzo del 1904. La prima proviene dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno. La seconda, sempre dal Ministero dell'Interno, ma dall'Ufficio Araldico.



Il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno informa il Presidente della Deputazione Provinciale di Brescia della firma del Decreto Reale con il quale è concessa la facoltà di far uso dello stemma.



L'Ufficio Araldico presso il Ministero degli Interni ricorda alla Deputazione Provinciale di Brescia che per provvedere alla registrazione del decreto presso la Corte dei Conti è necessario effettuare il pagamento della prescritta tassa erariale.

Purtroppo, nonostante accurate ricerche effettuate presso l'archivio della Provincia di Brescia, del Decreto Reale a firma di Re Vittorio Emanuele III non esiste traccia.

Lo stemma fu immediatamente adottato; qualche mese dopo appariva già sui documenti della Deputazione. Anche perché con il Regio Decreto del 13 aprile del 1905 n. 234 stabiliva che i Comuni non potevano più far uso dello stemma dello Stato, ma dell'arma e del simbolo a loro riconosciuto. Nel contempo si stabiliva anche la foggia della corona da porre sullo stemma della Città, del Comune semplice, della Provincia e d'altri enti morali.

Interessante il documento che vi propongo. E' datato 2 giugno 1905 e porta sulla sinistra lo stemma della Provincia. Si tratta di un appunto della ragioneria, nella quale si approvano le spese sostenute dal presidente **Avv. Pietro Frugoni** e dal **Cavaliere Ufficiale Co. Giuliano Corniani** per le spese sostenute in occasione del viaggio a Napoli per il secondo congresso delle Province.



Il documento che approva le spese di viaggio a Napoli per il secondo congresso delle Province. È firmato dall'avvocato Carlo Barcella, dal Co. Giuliano Corniani e dall'Ing. Giovanni Tagliaferri.

Molto interessante questa lettera che pongo all'attenzione dei lettori. Porta la data del 2 luglio 1907. Proviene dal Gabinetto Ministero dell'Interno – Ufficio Araldico. Non ho trovato in archivio la copia della lettera che il nuovo presidente della Deputazione della Provincia di Brescia Giuliano Corniani deve aver spedito al ministero.



La risposta dell'Ufficio Araldico al Presidente della Deputazione della Provincia di Brescia Giuliano Corniani con alcune precisazioni sullo stemma araldico della Provincia.

Sicuramente il presidente deve aver chiesto all'Ufficio Araldico informazioni sulla regolarità della forma dello scudo e della corona turrata della Provincia di Brescia.

Ma per alcuni decenni ancora la corona turrata timbrerà lo stemma della Provincia.

Lo stemma era effigiato anche sulle buste con la quale s’inviava la corrispondenza. Come avviene tuttora. In verità la busta che pongo alla vostra attenzione, proveniente dall’Ufficio Tecnico della Provincia di Brescia e da me trovata sul mercatino che si svolge ogni seconda domenica del mese sotto i portici di Piazza della Vittoria in Brescia, porta in alto a sinistra lo stemma della Provincia a tratteggio. Questo stratagemma permette di “leggere” il colore grazie alle righe che, secondo la loro posizione, corrispondono ad un colore diverso. (Vedi il capitolo *Piccolo Dizionario Araldico*). Al suo interno non ho trovato la classica documentazione d’ufficio, ma una lettera d’amore!



La busta della Provincia di Brescia – Ufficio Tecnico. In alto a sinistra lo stemma della Provincia a tratteggio.

La lettera porta la data del 2 maggio 1911 ed è stata spedita da **Gottolengo**. Indirizzata alla signora Ida Zanardelli, residente in Corso Lodi 9 a Milano, il signor Luigino in una lettera stupenda, esternava a Ida tutto il suo amore. Sul banchetto del venditore, disperse tra tante lettere e cartoline, c’erano numerose altre lettere del signor Luigino di Gottolengo indirizzate alla sua Ida. Ne ho acquistata una per un solo euro. Le altre sono rimaste lì a testimoniare un amore pienamente vissuto, ma anche il tempo che irrimediabilmente ha steso un velo d’oblio.

Lo Stemma nell'era fascista

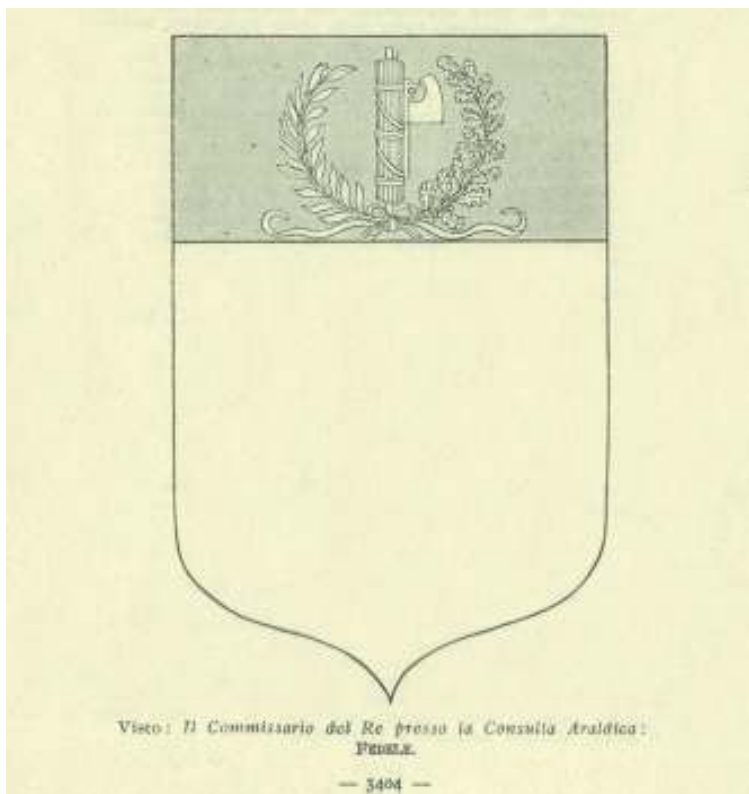
L'avvento del fascismo modifica lo stemma, prima con un elemento esterno aggiunto, il fascio littorio, successivamente ponendo il fascio nel Capo dello stemma.



Documento con in alto a sinistra lo stemma della Provincia con la corona di nuova foggia e non più turrata.
Sulla destra il fascio littorio posto fuori dello stemma.

In quest'interessante documento datato 23 maggio 1928 (anno VI° dell'era fascista) ci mostra lo stemma della Provincia *timbrato* dalla corona di nuova foggia, usata tutt'oggi.

Nel 1933 araldicamente le cose cambiano. Con il decreto n. 1440 del 12 ottobre 1933 (anno XI dell'era fascista), è istituito il Capo del Littorio "...*determinato nella sua figurazione araldica dall'illustrazione unita al presente decreto...*".



Il nuovo scudo con il Capo del Littorio secondo il nuovo decreto del 12 Ottobre 1933
(anno XI dell'era fascista).

Ecco la blasonatura del Capo del Littorio: “*Di rosso (porpora) al fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro, annotati da un nastro dai colori nazionali*”. L'art. 2 del decreto recita così: “*L'emblema del Fascio Littorio usato, a norma delle disposizioni vigenti, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Congregazioni di carità e dagli Enti parastatali autorizzati a fregiarsene, dovrà essere disposto negli stemmi di legittimo possesso iscritti nei Libri araldici del Regno, nella forma della figura araldica del Capo*”.

Il decreto porta la firma di **Vittorio Emanuele III** e controfirmato da **Benito Mussolini**.

Il 1° settembre del 1943 il re e il governo decidono di accettare l'armistizio con gli alleati. L'8 settembre alle ore 18,30 il generale **David Dwight Eisenhower** annuncia da Radio Algeri la firma dell'Armistizio. Il 18 settembre **Benito Mussolini** con un discorso radiofonico da Monaco di Baviera annuncia la costituzione di un governo fascista e repubblicano. Il 14 novembre a Verona si tiene la prima assemblea nazionale del **Partito Fascista Repubblicano**. Il 25 novembre il nuovo Stato assume ufficialmente il nome di **Repubblica Sociale Italiana**. Il nuovo governo ordina che il fascio littorio sia rimosso dagli stemmi e che lo stesso sia sostituito dal fascio repubblicano. Il fascio littorio rimarrà in molti stemmi dei comuni bresciani fino agli anni '60!



Carta intestata della Provincia con in alto a sinistra lo stemma.
Si può notare nel Capo il fascio littorio.

Non mi risulta che il fascio littorio sia stato tolto dal Capo dello stemma della Provincia, e sostituito con il fascio repubblicano. Come dimostra questo documento datato 8 gennaio 1944.

Un mese dopo, dallo stemma della Provincia è tolto anche il Capo del Littorio!



Lo stemma della Provincia, con lo scudo appuntito e senza nessun simbolo fascista o repubblicano.



Lo stemma della Provincia ai giorni nostri

Con l'avvento della Repubblica, fino ai giorni nostri, lo stemma della Provincia non ha più subito variazioni. Esso appare su tutti i documenti ufficiali dell'Amministrazione Provinciale, sulla corrispondenza, sul gonfalone, oltre che essere effigiato a Palazzo Broletto, sede della Provincia, all'entrata, nella sala degli affreschi e nella sala d'attesa. Il gonfalone fa, invece, bella mostra di sé nella grande Sala del Consiglio, sotto vetro.



Photo © Gabriele Strada

Gli stemmi dei 5 comuni che compongono lo stemma della Provincia di Brescia affrescati sulla volta della Sala degli Affreschi a Palazzo Broletto.

Nella sala del Consiglio Provinciale, racchiuso in una teca di vetro, ecco il gonfalone della Provincia di Brescia.



Photo © Gabriele Strada

Nella sala d'attesa presso la Sala Giunta, sulla parete è affrescata una curiosa allegoria dello stemma della Provincia. Eccolo!



Photo © Gabriele Strada

Una libera interpretazione dello stemma della Provincia di Brescia.

Sempre a Palazzo Broletto, in alto, all'entrata della sede della Provincia di Brescia, lo stemma della Provincia è effigiato in uno scudo ovale. Lo scudo è *timbrato* con la corona dalla quale escono due rami, uno di quercia e uno d'alloro, entrambi fruttati. Araldicamente si tratta di un palese errore. I due rami dovrebbero essere al *naturale!*

Photo © Gabriele Strada



Nelle due fotografie lo stemma posto in uno scudo di forma ovale ed il particolare della corona con i due rami onusti di frutti.

Lo stemma della Provincia di Brescia è sempre effigiato senza l'elemento decorativo esterno, ovvero senza i due rami, uno di quercia con ghiande e uno di alloro con bacche, fra loro decussati sotto la punta dello scudo e annodati da un nastro dai colori nazionali.

Piccolo Dizionario Araldico

ALBERO

L'albero generico significa concordia nella patria, nell'esercito e nella famiglia. Questo perché i rami provengono da un unico tronco.

ALLORO

E' la più nobile delle figure vegetali usate nel blasone, poiché con l'alloro si coronavano a Roma gli imperatori, i guerrieri trionfanti, i poeti ed i vincitori dei giochi Olimpici. E' quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ANIMALI

Sono le figure più nobili del blasone. Il loro colore araldico è il più possibile simile al loro colore naturale.

AQUILA

Con il leone l'animale più nobile del blasone. Simboleggia la vittoria, la potenza, la prosperità. E' anche il simbolo dell'impero.

ARALDICA

E' la scienza che regola e governa la composizione degli stemmi.

ARALDO

Figura incaricata di regolare le feste cavalleresche e di annunciare i tornei medioevali.

ARMA

Lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti.

AZZURRO

Essendo il colore del cielo simbolizza tutte le idee più alte: fermezza incorruttibile e la gloria. **Cicerone** si vestiva spesso d'azzurro per far comprendere che i suoi

pensieri erano alti. **Eginardo** lasciò scritto che **Carlo Magno** si vestiva alla francese, cioè con un saio azzurro. In Italia fu distintivo dei **Guelfi**.

BIANCO

Lo si sostituisce generalmente con l'argento. Si trovano di questo colore pezze araldiche, fiori, animali, ecc. Era il colore di parte **Guelfa**.

BLASONE

E' la scienza che insegna a comprendere il significato delle armi nelle diverse figure araldiche, la proprietà, le leggi dell'araldica e la descrizione perfetta d'ogni arma.

BLASONARE

Descrivere le armi secondo i principi della scienza araldica, indicando i colori e le posizioni delle pezze araldiche. Per blasonare un'arma s'incomincia a indicare il colore del campo dello scudo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione, il loro numero e quindi i loro attributi.

CAMPO

Il fondo dello scudo sul quale si disegnano le figure e le pezze.

CAPO

Pezza onorevole di prim'ordine che occupa la terza parte dello scudo. Simboleggia l'elmo del cavaliere

CERVO

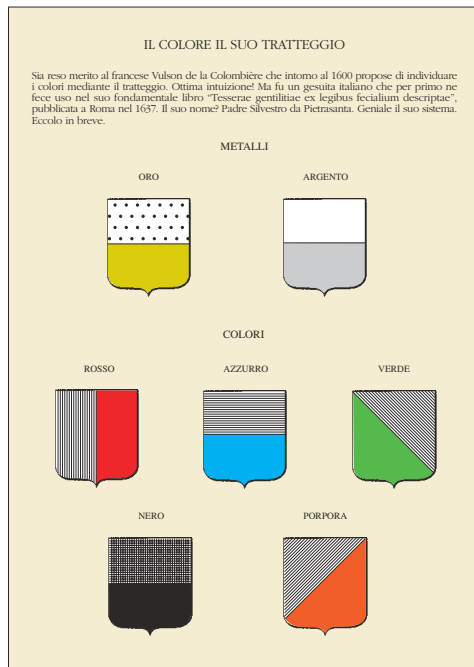
Figura araldica importante nell'iconografia sacra; nelle catacombe lo si trova spesso dipinto nell'atto di dissetarsi ad una fonte. Nel 1381 lo troviamo raffigurato nell'arme reale di Francia, mentre alato lo possiamo ammirare nelle divise di Carlo VI. E' anche simbolo di Nobiltà antica e generosa. Nell'antichità si pensava che potesse vivere anche 300 anni, diventando così simbolo di longevità.

CIMATO

Messo sulla cima.

COLORI

I colori principali sono quattro: il rosso, l'azzurro, il verde, il nero. A questi si aggiungono tre secondari: il violaceo, o porpora, la carnagione ed il colore naturale. Il bianco e il giallo sono sostituiti dall'argento e dall'oro (denominati metalli), escluso quando le figure sono rappresentate *al naturale*, vale a dire con le tinte proprie. La tinta propria delle figure tratte dal corpo umano si chiama *carnagione*. Originale il sistema proposto per primo dal francese **Vulson de la Colombière**, intorno al 1600, per individuare i diversi colori con speciali tratteggi. Fu però **Padre Silvestro da Pietrasanta** a renderlo operativo pubblicandolo a Roma nel 1637.



Un libero rifacimento del sistema, proposto da Vulson de la Colombière e attuato da Padre Silvestro da Pietrasanta, sull'individuazione del colore tramite il tratteggio

CORONA

Classico ornamento di forma circolare di metallo, fiori o foglie, che si porta al collo o sul capo. Si porta come decorazione, nelle feste o nei funerali, al valor militare o al merito civile. In araldica le corone indicano il grado di nobiltà. Si pongono sopra lo scudo o in cima dell'elmo.

CORONA DI PROVINCIA

Attualmente è formata da un cerchio d'oro con gemme, ai margini le cordonature sono lisce. Racchiude due rami, uno d'alloro ed uno di quercia, al naturale, uscanti dalla corona, decussati e cadenti all'infuori.

DECUSSE

Una pezza araldica formata dalla sovrapposizione della banda e della sbarra.

DECUSSATA

Dicesi la *croce di Sant'Andrea* e le *pezze* poste in quella posizione.

DESTRA

La destra di uno scudo è quella posta a sinistra di chi lo guarda.

FIGURE ARALDICHE

Tutto ciò che si può mettere all'interno di uno scudo per formare uno stemma.

INQUARTATO

Quando lo scudo è diviso in quattro parti uguali da due linee, una verticale e l'altra orizzontale, ambedue passanti per il centro dello scudo.

LAMPASSATO

Sta anche per linguato, e indica l'animale con la lingua di colore diversa dal corpo.

LEONE

E' il più nobile animale del blasone. Simbolo per eccellenza per rappresentare la forza, la magnanimità, la grandezza, il comando e il coraggio.

LUNA

Se piena significa buona amicizia e benignità; per i suoi cambiamenti notturni è identificata come segno di incostanza nella sfortuna, ma anche come fermezza d'animo nella sventura per la sua luce che vince sulle tenebre. La si chiama *luna* quando è piena. Quando ha le corna rivolta verso il capo, è chiamata *montante*.

METALLI

Sono l'oro e l'argento.

NERO

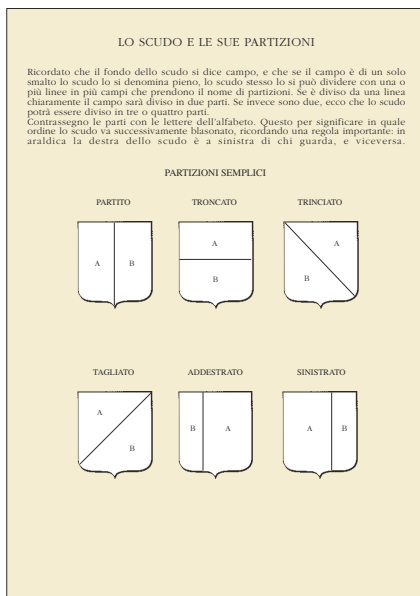
E' il simbolo della stabilità o costanza e del dolore. Non era di questo parere il **Ginanni** che lo giudicava il più ignobile dei colori perché gli ricordava le tenebre. Il nero fu introdotto dai cavalieri che portavano il lutto.

ONUSTO DI FRUTTI

Pianta o ramo con frutti.

PARTIZIONI

Figura araldica che determina le divisioni dello scudo secondo le direzioni araldiche.



Un esempio, tra i tanti, di come uno scudo può essere diviso da una linea.

PELLICCE

Sono l'ermellino e il vajo. Valgono tanto quanto colore che come metallo.

PEZZE ARALDICHE

Figura araldica costituita da figure naturali e artificiali che sono state alterate dall'araldica.

QUERCIA

E' il simbolo di forza e potenza, nobiltà, animo forte, antico dominio. E' quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ROSSO

A tratteggio si rappresenta con le linee perpendicolari. Questo colore appare in quasi il 70% degli stemmi italiani. Numerosi i suoi significati. Eccone alcuni: amore verso Dio e verso il prossimo, generosità, grandezza, nobiltà, dominio, audacia e valore.

SCUDO

E' il fondo sul quale si disegnano le figure e le pezze araldiche.

SINISTRA

La sinistra di uno scudo è quella posta a destra di chi lo guarda.

SMALTI

I metalli, i colori e le pellicce. In Italia spesso anche il campo di cielo.

STELLA

La stella è forse la figura più comune negli stemmi. Si possono trovare di 5, di 6, di 8 raggi. Molto rara la stella con 16 punte. E' il simbolo di chi aspira a cose superiori, ad azioni meritevoli. E' anche simbolo di guida sicura verso il porto, sia spirituale che materiale. In araldica ecclesiastica rappresenta quasi sempre la Vergine Maria. Nello stemma dell'arcivescovo emerito di Siena monsignor **Gaetano Bonicelli**, tre stelle a cinque punte poste nella pezza onorevole, rappresentano il grado di Generale di Corpo d'Armata, essendo stato Ordinario Militare d'Italia.

TIMBRARE

Porre elmi, corone, cappelli e tocchi sullo scudo.

ULIVO

Per eccellenza il simbolo di pace, vittoria, gloria e fama immortale. I vincitori dei giochi olimpici erano coronati dall'ulivo. L'ulivo solo è simbolo di concordia e pace. E' anche simbolo dell'eternità perché si credeva che durasse infinitamente

VERDE

E' il colore che simboleggia la vittoria, l'onore, la cortesia, la civiltà, l'allegrezza, l'abbondanza e l'amicizia.

Fu il colore dei **Ghibellini**. Rappresenta anche la speranza. Il motivo? Semplice. Perché allude ai campi primaverili di colore verde, appunto. E ciò fa sperare in una copiosa messe.

Q. J. J. J.

Bibliografia

Araldica – Guide Pratiche Mondadori – di Lorenzo Caratti di Valfrei – Arnaldo Mondadori Editore 1996.

Archivio della Provincia di Brescia – Brescia Via Romiglia.

Brescia Documenti d'Archivio – Settimana Internazionale degli Archivi – 15-21 ottobre 1984. Archivio storico civico – Archivio di Stato – Archivio Vescovile. Società Editrice Vannini r.l. – Maggio 1985.

Dizionario Araldico – Hoepli ristampa anastatica 1999 – di Piero Guelfi Camaiani.

La Provincia di Milano e i suoi Comuni – Gli stemmi e la storia – Stampato per conto di Mondadori Electa Spa 2003.

Province d'Italia – Araldica e Sedi Storiche – Editalia Edizioni d'Italia Spa- Roma Via di Pallacorda 7 – Edita nel 1984.

Ricerca araldica dello stemma comunale di Castegnato (Bs) – di Giacomo Danesi – Stampato per conto del comune di Castegnato presso l'azienda grafica della Società Editrice Vannini (Gussago – Bs) maggio 2005.

Ricerca araldica dello stemma comunale di Ospitaletto Bresciano (BS) di Giacomo Danesi – Stampato per conto del comune di Ospitaletto Bresciano presso l'azienda grafica della Società Editrice Vannini (Gussago – Bs) luglio 2005.

Indice

Prefazione	pag.	5
Lo stemma della Provincia di Brescia	“	7
Lo stemma territoriale	“	9
Uno stemma – La sua storia	“	13
Lo stemma della città di Brescia	“	19
Lo stemma provinciale – Il decreto	“	23
Lo stemma provinciale nell’era fascista	“	29
Lo stemma ai giorni nostri	“	33
Piccolo dizionario araldico	“	37
Bibliografia	“	44
Indice	“	45

Lo stemmario dei Comuni Bresciani

Già pubblicati:

Comune di Castegnato - Maggio 2005

Comune di Ospitaletto Bresciano - Luglio 2005

Di prossima pubblicazione:

Comune di Adro

Comune di Borgosatollo

Comune di Cazzago San Martino

Giacomo Danesi è nato nel lontano 1945, per caso, in uno sperduto paesino della Calabria da madre calabrese e da padre bresciano-bergamasco.

Giornalista, ha collaborato con il quotidiano **Brescia Oggi** e successivamente per 20 anni come corrispondente per il quotidiano **Il Giorno**. Ha diretto **Radio Number One**, il mensile **Dentro Casa** ed è stato direttore editoriale dell'**Edinord** di Bergamo. Ha pubblicato per la Redani Editrice "**Il Nuovissimo Almanacco di Brescia e Provincia**"; per le Edizioni "*Joannes De Centris*" di Bergamo il volume "**Ci hanno detto**" e per l'Editrice Vannini di Brescia "**Occhielli – Titoli – Som(m)ari**", una inedita raccolta di errori giornalistici.

Nel 2004, edito dall'**Associazione Industriale di Brescia**, ha raccolto e commentato, in un volume, una cinquantina di detti e proverbi dialettali attinenti all'industria bresciana. Nel 2005, per l'Amministrazione Provinciale di Brescia, ha dato alle stampe il volume: "*Cöntem sö töi dall'A alla Z* - Pensieri parole opere e... omissioni della lingua bresciana".

Socio dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**, è ormai prossima la pubblicazione del volume: "**L'Araldica ecclesiastica da Leone XIII a Benedetto XVI**".

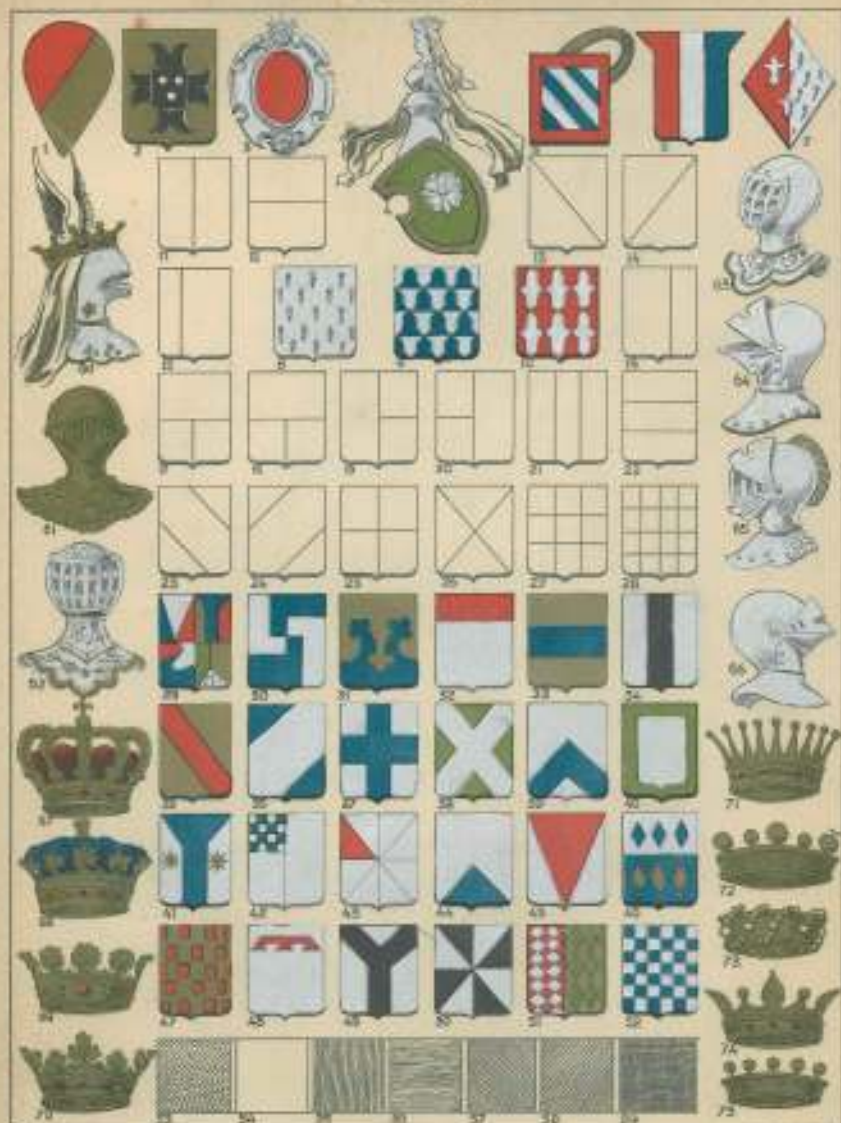
In preparazione anche lo **Stemmario dei Comuni Bresciani**.

È direttore responsabile del magazine **La Gazzetta del Viaggiatore**.

Senza figli, sposato, vive nel bresciano e in giro per il mondo.



ARALDICA



1. *Stato di Savoia* — 2. *Stato di Sardegna* — 3. *Stato di Parma e Piacenza* — 4. *Stato di Modena e Reggio* — 5. *Stato di Toscana* — 6. *Stato di Umbria e Marche* — 7. *Stato di Romagna* — 8. *Stato di Lombardia* — 9. *Stato di Veneto* — 10. *Stato di Friuli Venezia Giulia* — 11. *Stato di Sicilia* — 12. *Stato di Calabria* — 13. *Stato di Basilicata* — 14. *Stato di Puglia* — 15. *Stato di Abruzzo* — 16. *Stato di Molise* — 17. *Stato di Campania* — 18. *Stato di Basilicata* — 19. *Stato di Puglia* — 20. *Stato di Calabria* — 21. *Stato di Basilicata* — 22. *Stato di Puglia* — 23. *Stato di Calabria* — 24. *Stato di Basilicata* — 25. *Stato di Puglia* — 26. *Stato di Calabria* — 27. *Stato di Basilicata* — 28. *Stato di Puglia* — 29. *Stato di Calabria* — 30. *Stato di Basilicata* — 31. *Stato di Puglia* — 32. *Stato di Calabria* — 33. *Stato di Basilicata* — 34. *Stato di Puglia* — 35. *Stato di Calabria* — 36. *Stato di Basilicata* — 37. *Stato di Puglia* — 38. *Stato di Calabria* — 39. *Stato di Basilicata* — 40. *Stato di Puglia* — 41. *Stato di Calabria* — 42. *Stato di Basilicata* — 43. *Stato di Puglia* — 44. *Stato di Calabria* — 45. *Stato di Basilicata* — 46. *Stato di Puglia* — 47. *Stato di Calabria* — 48. *Stato di Basilicata* — 49. *Stato di Puglia* — 50. *Stato di Calabria* — 51. *Stato di Basilicata* — 52. *Stato di Puglia* — 53. *Stato di Calabria* — 54. *Stato di Basilicata* — 55. *Stato di Puglia* — 56. *Stato di Calabria* — 57. *Stato di Basilicata* — 58. *Stato di Puglia* — 59. *Stato di Calabria* — 60. *Stato di Basilicata* — 61. *Stato di Puglia* — 62. *Stato di Calabria* — 63. *Stato di Basilicata* — 64. *Stato di Puglia* — 65. *Stato di Calabria* — 66. *Stato di Basilicata* — 67. *Stato di Puglia* — 68. *Stato di Calabria* — 69. *Stato di Basilicata* — 70. *Stato di Puglia* — 71. *Stato di Calabria* — 72. *Stato di Basilicata* — 73. *Stato di Puglia*